

Fra i firmatari del manifesto c'è anche Fo Ma per i nostri intellettuali la libertà ha bisogno di limiti

MILANO - «Non tutto quello che si può fare si deve fare, la libertà ha bisogno di limiti e di differenze», dice il teatrante Toni Ovadia. Potrebbe essere questo, con tutto il suo carico di dubbio, il motto dei promotori del manifesto «per la tutela del patrimonio scientifico antilvivisezionista, in collaborazione con genetico», iniziativa promossa dal Csa, Comitato gli ecologisti del settimanale «Erba» e del mensile «Modus vivendi». Il primo firmatario è Dario Fo seguito da altri nomi illustri della cultura e dello spettacolo uniti contro l'impiego di ingegneria genetica che modifica il Dna di piante destinate all'alimentazione umana e anima-

...Problema affascinante e complicato che in un gioco di specchi rimanda più e contro i prodotti da coltivazioni intensive potrebbero risolvere i problemi alimentari del Terzo mondo, dice l'industria, gli stessi prodotti potrebbero



Dario Fo, uno dei firmatari

no nuocere in maniera non ancora conosciuta alla salute dei consumatori, rispondono gli altri. Il comitato promotore del manifesto che ha indetto anche un concorso rivolto agli studenti che lo scorso anno alla maturità hanno scelto la traccia del tema sulle biotecnologie, elenca almeno una ventina di punti non risolti, a partire dall'alterazione di un equilibrio che in natura va avanti da millenni, con molti punti interrogativi su quelle che saranno le conseguenze.

Ma il nodo cruciale è sicuramente quello che gli addetti ai lavori chiamano «brevetto sulla vi-

ta» previsto dalla direttiva europea 98/44 che permetterà a un pugno di multinazionali, impegnate in grandi investimenti nel settore degli «organismi geneticamente modificati», di sfruttare economicamente le loro scoperte di laboratorio. Per i promotori del manifesto, lo scenario del futuro si concentrerà su poche specie ad alto rendimento, fortemente resistenti a erbicidi e pesticidi che quindi verranno sempre più massicciamente impiegati nei campi. Con un forte condizionamento del mercato globale, da quale spariranno tutte le altre coltivazioni meno economiche. Simbolo di questa proiezione è la tecnologia

«terminator» che rende le piante sterili alla seconda semina, costringendo l'agricoltore a rivolgersi ogni anno al produttore per acquistare altri semi con copyright.

Attenzione però alle definizioni, dicono medici e ricercatori che hanno partecipato al dibattito, organizzato da Milly Moratti e Fabrizia Pratesi, perché quando si passa in altro ambito, quello della malattia, per esempio, sentir parlare di manipolazioni genetiche significa speranza e possibilità di cambiare il proprio stato. Tutti, comunque, vorrebbero semplicemente capire e sono d'accordo sulla necessità di una maggiore informazione: «Possibilmente non faziosa» chiede il senatore verde, Fiorenzo Cortiana che dal palco del Pielombardo ha duramente criticato Piero Angela e una delle ultime puntate di Quark dedicata alla biotecnologie.

Dario Fo alla testa di un «manifesto» per il controllo genetico

Un Piano nazionale sulle biotecnologie Dulbecco: «Nessuno creerà mostri»

GAZZETTA DEL SUD
VIA UBERTO BONINO 15/C
98124 MESSINA ME
n. 80 23-MAR-99

GENOVA - Ricerca e industria biotecnologica italiana si preparano a decollare con il primo Piano nazionale sulle biotecnologie che dovrebbe essere approvato entro aprile dal Comitato nazionale per la biosicurezza. Lo ha annunciato a Genova il presidente del Comitato, Leonardo Santi, a margine del convegno dedicato al tema. «Spero - ha detto - che il Piano, della durata di sei anni, possa diventare una delle priorità nazionali». Dopo il varo da parte del Comitato, il Piano dovrà essere presentato al sottosegretario Bassanini e quindi alla presidenza del Consiglio.

Nel frattempo, è in dirittura di arrivo il censimento sulle biotecnologie in Italia a cura del Comitato e del Censis. «È la prima volta che l'Italia affronta a tutto campo il tema delle biotecnologie», ha rilevato Tiziana Ruzzon, del gruppo di lavoro per lo Sviluppo delle biotecnologie. Il gruppo, che è uno dei «bracci operativi» del Comitato, ha curato la preparazione del piano. Il censimento, ha detto Ruzzon, ha permesso finora di individuare 13 zone chiamate «bio-aree», candidate a diventare cardini dello sviluppo biotecnologico in Italia. Di queste, sei sono nel Nord, tre nel Centro e quattro nel Sud e nelle Isole (uno a Catania). Sono specializzate in biotecnologie agroalimentari, biomediche, per l'ambiente e per la chimica.

Dulbecco: «Mostri? Non scherziamo». Se i mostri che tanto si temono potessero essere creati in laboratorio, esisterebbero anche in natura, «sarebbero nati da tempo» e «avrebbero conquistato il mondo». Invece non ci sono e se qualcuno volesse crearli non potrebbero sopravvivere. Così il Nobel Renato Dulbecco ha inaugurato il convegno. Un messaggio che tranquillizza e invita alla riflessione e che ha risposto, involontariamente, alle scritte di vernice lasciate la notte scorsa sulla facciata del palazzo Ducale. Le scritte definiscono l'appuntamento di un «convegno di ecoterroristi».

Il «Manifesto». Si al progresso e alla ricerca scientifica, anche nel campo della genetica, purché vi sia un controllo da parte di un organismo sovranazionale: questo chiedono i firmatari del Manifesto presentato ieri a Milano «Per la tutela del patrimonio genetico». Lo hanno sottoscritto 38 personaggi illustri, tra cui il premio Nobel Dario Fo, intellettuali come Umberto Eco e Dacia Maraini, esponenti del mondo dello spettacolo come Beppe Grillo, Adriano Celentano, Fiorella Mannola, Gabriele Salvatores.

IL CORRIERE MERCANTILE
VIA ARCHIMEDE 169
16142 GENOVA GE
n. 66 23-MAR-99